

CIRCOLO DI INIZIATIVA PROLETARIA
GIANCARLO LANDONIO
VIA STOPPANI, 15 - 21052 BUSTO ARSIZIO -VA-
(Quart. Sant'Anna dietro la piazza
principale)

e-mail: circ.pro.g.landonio@tiscali.it

-----*Archivio doc. storici*

Medio Oriente: guerra civile, reazione e rivoluzione

(Prese di posizione raccolte nell'opuscolo del 23 settembre 1976)

Presentazione dell'opuscolo.

La guerra civile in Libano ha le sue radici nella complessa situazione medio-orientale, caratterizzata da aspri conflitti di classe e dalla lotta nazionale palestinese, nel quadro di acuti contrasti interstatali e interimperialistici.

La nostra organizzazione si è sempre sforzata di definire il giusto atteggiamento proletario e rivoluzionario sulla situazione medio-orientale, combattendo su questo terreno specifico le tendenze socialimperialiste.

La presente sezione raccoglie alcune tra le più caratteristiche prese di posizione della nostra organizzazione, tratte da volantini, articoli di "*Lotte Operaie*" e dell'omonimo supplemento murale, apparsi dal settembre 1970 al 1976.

Esse sono, nell'ordine:

il volantino: "*L'imperialismo è strage*", del 8/9/72, in solidarietà ai nazionalisti rivoluzionari palestinesi assassinati a Monaco di Baviera;

il volantino: "*Guerra di popolo, no! Guerra di classe, si!*" del 26/9/70 emesso per la manifestazione contro il massacro di Amman compiuto da Hussein di Giordania contro i palestinesi;

RIVOLUZIONE COMUNISTA

*sezione OSVALDO GALMARINI
Via Cicco Simonetta, 11
-MILANO-*

L'imperialismo è strage!

Onore ai nazionalisti rivoluzionari palestinesi assassinati a Monaco!

Volantino dell'8 settembre 1972

Martedì 5 settembre [1972], all'alba, 8 guerriglieri palestinesi, aderenti a "*Settembre nero*", hanno tratto in ostaggio al villaggio olimpico 9 atleti israeliani. I palestinesi volevano, con quest'azione, ottenere il rilascio di 239 prigionieri politici detenuti nelle prigioni israeliane ed affermare, dinanzi a tutto il mondo, i diritti nazionali del popolo palestinese. I fedayn hanno

chiesto alla polizia tedesca, che ha subito circondato il villaggio con migliaia di uomini, un aereo col quale raggiungere una capitale araba, da dove trattare con Israele.

Il governo tedesco, d'accordo con quello israeliano e col Comitato olimpico internazionale, ha pianificato il massacro dei guerriglieri e dei loro ostaggi. Infatti Israele ha rifiutato persino di trattare con i palestinesi, preferendo la condanna a morte dei suoi atleti. Il Comitato olimpico, in cui siedono gli stati capitalisti, ha preteso la loro immediata eliminazione per continuare i Giochi. Il governo tedesco ne ha eseguito i suggerimenti, per difendere il proprio prestigio imperialista, sia in relazione ai Giochi olimpici, sia in rapporto ai propri interessi nel Medio Oriente. È stato il ministro degli Interni, Genscher, in persona, a preparare il macello dei fedayn. Per trattare con questo sbirro, essi hanno ritirato l'ultimatum posto all'accettazione delle loro richieste. Per tutto il giorno Genscher ed i suoi uomini hanno studiato il modo ed il luogo migliori per la strage. Hanno rinunciato a farlo al villaggio olimpico, di fronte a milioni di persone. Hanno preferito organizzare un agguato all'aeroporto militare di Fuerstenfeldbruck chiuso agli stessi giornalisti. Per attirarvi i fedayn, Genscher ha finto di accettare le condizioni, dopo estenuanti trattative. Finalmente, verso le 21, i fedayn ed i loro ostaggi si sono allontanati da Monaco verso Fuerstenfeldbruck con dagli elicotteri. Appena giunti all'aeroporto, sono stati sottoposti ad un micidiale tiro a segno da parte della polizia. I cecchini hanno subito ucciso 2 fedayn; hanno fatto esplodere un elicottero su cui stavano altri 2 insieme agli ostaggi; hanno impegnato per due ore una battaglia con i 4 superstiti, assassinandone uno a sangue freddo dopo averli catturati. A mezzanotte il massacro è terminato: fedayn ed ostaggi trucidati.

Da martedì la televisione, la stampa, la radio, i governi di tutto il mondo hanno scatenata una sporca campagna di insulti e di calunnie nei confronti dei fedayn e di tutta la nazione palestinese, incitando prima, plaudendo dopo, al massacro. A strage compiuta, come belve sazie, hanno ripreso i loro ipocriti servizi sulle Olimpiadi, su questa fiera dell'individualismo borghese, dell'intrallazzo e della corruzione imperialisti.

I partiti socialcomunisti hanno dato ampia copertura alla canea imperialista mettendosi a trinciare giudizi "*marxisti*" contro le provocazioni e la disperazione delle azioni terroristiche.

Di fronte a questo ennesimo, efferato, atroce massacro di palestinesi, compiuto da uno Stato imperialista, noi comunisti internazionalisti eleviamo il nostro grido di sdegno contro gli assassini imperialisti e i loro complici; e rendiamo onore ai fedayn massacrati.

Noi esprimiamo, in questa occasione, la nostra solidarietà a *Settembre Nero*, gruppo nazionalista rivoluzionario che lotta con le armi in pugno per la liberazione del proprio popolo. E teniamo a sottolineare che questo, nella presente situazione, è il dovere politico di ogni rivoluzionario conseguente, pur non avendo nulla da spartire, sul piano teorico e strategico, con questo gruppo.

Un, popolo, come quello palestinese, sradicato da un quarto di secolo dalla propria terra, massacrato dagli eserciti di Israele e di Giordania, concentrato in campi di sterminio dall'imperialismo: un tale popolo ha tutti i diritti di usare qualsiasi mezzo, qualsiasi forma di lotta contro gli usurpatori israeliani, i boia giordani, gli sfruttatori imperialisti.

Nella lotta contro i suoi oppressori, *Settembre Nero* usa il terrorismo politico l'unica arma rimasta ai nazionalisti rivoluzionari dopo il massacro di Amman ed il fallimento della Resistenza militare. Il terrorismo politico è un tipico metodo della lotta nazionale. *Settembre Nero* lo attua con risolutezza, nel colpire in tutto il mondo i propri nemici. Senza un proprio territorio sul quale combattere, ai nazionalisti palestinesi non resta che lottare dal resto del mondo.

Ecco come stanno le cose! Bisogna chiarire alla classe operaia i crimini commessi dall'imperialismo e i sacrosanti diritti del popolo palestinese. Bisogna debellare inoltre le posizioni opportuniste di organizzazioni pseudo-rivoluzionarie, alla Lotta Continua e Avanguardia Operaia, che si permettono di criticare le azioni dei nazionalisti rivoluzionari palestinesi come "*avventuriste e disperate*". Queste organizzazioni dimostrano di avere la coda

di paglia. Dopo aver esaltato per anni il nazionalismo rivoluzionario spacciandolo per socialismo, senza nemmeno incominciare l'analisi della situazione palestinese, oggi si ritirano inorridite di fronte alla terribile realtà della lotta nazionale.

Tutti sanno che i gruppi nazionalisti rivoluzionari palestinesi, come *Settembre Nero*, non lottano per il socialismo; mentre, al contrario esistono organizzazioni palestinesi che lottano per la rivoluzione socialista nel Medio Oriente e che, quindi, adottano metodi e forme di lotta di classe e non si basano sul terrorismo. È chiaro che dobbiamo la nostra solidarietà militante a queste organizzazioni. Ma in quanto comunisti rivoluzionari, non dobbiamo negare la funzione progressista del nazionalismo rivoluzionario, e omettere di difenderlo dall'imperialismo.

W la lotta dei popoli oppressi contro i loro oppressori!

W la lotta del proletariato e dei popoli oppressi contro l'imperialismo!

Ciclostilato in proprio. Milano 6/9/1972 L'esecutivo di sezione

Edizione a cura di: RIVOLUZIONE COMUNISTA
SEDE CENTRALE: P.za Morselli, 3 - 20154 Milano-

e-mail: rivoluzionec@libero.it

<http://digilander.libero.it/rivoluzionecom/>

Guerra di popolo, no! Guerra di classe, si!

Volantino del 26 settembre 1970

Re Hussein di Giordania ha scagliato i carri armati contro le organizzazioni palestinesi per stroncare il movimento di liberazione palestinese. In questa settimana e in queste ore le truppe scelte di Hussein, i beduini, stanno effettuando, addirittura, massacri dei profughi palestinesi. A dispetto di tutte le pretese, reazionarie, di fratellanza degli arabi, un esercito arabo massacra la popolazione araba.

Noi internazionalisti partecipiamo alla manifestazione a favore dei palestinesi, prima di tutto per elevare il nostro grido di sdegno contro l'uccisione in massa dei profughi palestinesi e, in secondo luogo, per ribadire di fronte all'anti-imperialismo piccolo-borghese del Movimento Studentesco e dei gruppi filo-cinesi il vero anti-imperialismo proletario.

Non è stato solo il reazionario Hussein, con l'appoggio degli Stati Uniti, a organizzare la liquidazione del movimento di liberazione palestinese. Complici di Hussein sono anche l'imperialismo russo e i governi arabi, da Feisal a Nasser. Accettando il piano Rogers - che è un cappio preparato da Russia e USA contro la parte più radicale del movimento di liberazione della Palestina - i maggiori governi arabi hanno infatti accettato di liquidare il movimento.

Con questo gli Stati arabi non si prefiggono la distruzione totale del movimento di lotta palestinese. Essi vogliono amputarlo della sua parte più radicale, affinché esso, così amputato, rimanga uno strumento nelle loro mani contro Israele. Essi candidano così Arafat, capo moderato del movimento, al posto di futuro capo di Stato palestinese.

Ora la lotta di liberazione palestinese è giunta ad una svolta storica di fronte alla quale naufragano le vecchie ipotesi e si pongono le premesse per una nuova prospettiva. La costituzione di uno Stato palestinese indipendente è ora concepibile, solo ed esclusivamente,

come compromesso borghese, ossia come risultato di accordi tra Stati Arabi e Israele col beneplacito imperialista. L'ipotesi di una Palestina indipendente che avvenga attraverso la distruzione di Israele si è dimostrata, come era, velleitaria e suicida. Di ciò debbono tener conto soprattutto i gruppi radicali piccolo-borghesi, come il Fronte Popolare di Liberazione (FPLP).

Se i "pogrom" di palestinesi che stanno facendo in questo momento i beduini di Hussein, infliggono un gravissimo colpo a tutto il movimento palestinese, dissolvono al contempo anche il mito dell'unità degli interessi di tutti gli arabi di fronte a Israele; mito che viene impiegato dai governi arabi, reazionari o piccolo-borghesi, allo scopo di dominare le masse dei rispettivi paesi. È questo il risultato più inatteso ma più importante degli avvenimenti in corso riguardo alle prospettive storiche della lotta di classe in tutto il Medio Oriente.

Le forze d'avanguardia, le frange più radicali del movimento palestinese debbono ormai prendere atto che il riscatto delle masse palestinesi dall'attuale stato di miseria e di inferiorità nazionale, non passa attraverso la distruzione dello Stato di Israele, bensì attraverso l'unione delle forze rivoluzionarie palestinesi con la classe operaia israeliana che ponga quale obiettivo: la costituzione di una Federazione socialista (israeliana-palestinese). E ciò come primo passo per l'emancipazione delle masse sfruttate in Medio Oriente e nel mondo intero. Ogni altra soluzione della questione palestinese sarà reazionaria o impossibile.

Proletari arabi, proletari d'Israele uniti nella lotta per il socialismo!

L'Italia è la settima potenza imperialista, abbasso l'imperialismo italiano!

Il nemico è in casa nostra! Viva la lotta proletaria contro la borghesia italiana!

Combattiamo l'imperialismo con l'unione internazionale del proletariato!

Viva l'unione del proletariato e dei popoli oppressi contro l'imperialismo mondiale!

Edizione a cura di: RIVOLUZIONE COMUNISTA
SEDE CENTRALE: P.za Morselli, 3 - 20154 Milano-

e-mail: rivoluzionec@libero.it

<http://digilander.libero.it/rivoluzionecom/>
